



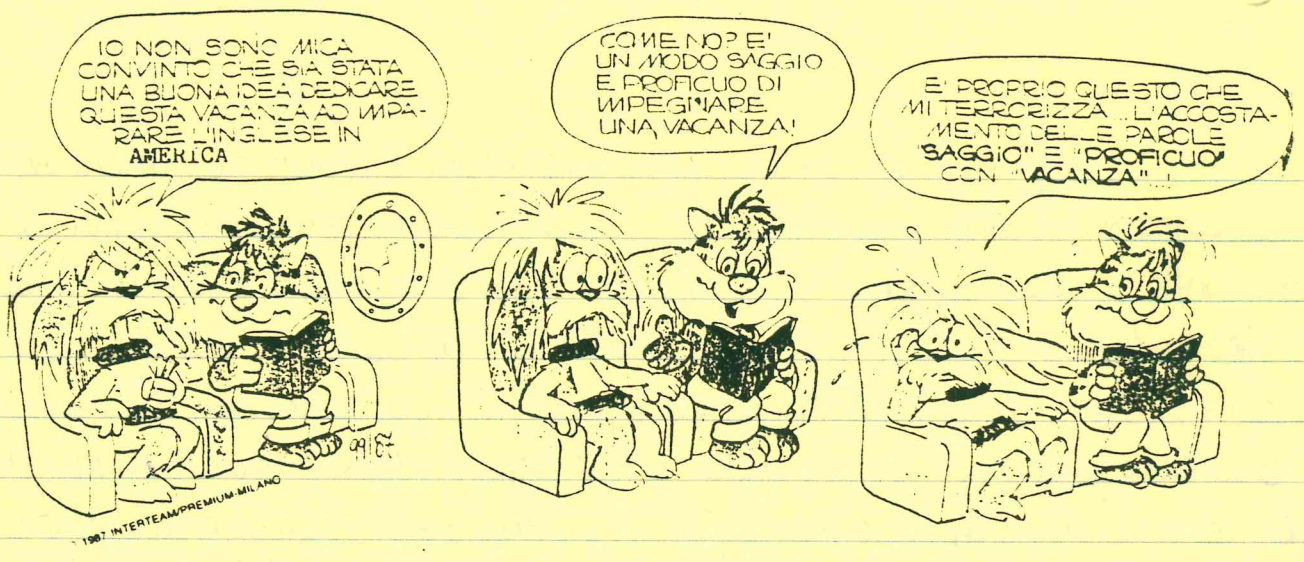
SCAMBIO IN FAMIGLIA A

GARDEN CITY

dal 30 luglio al 20 agosto 1990

IL GRUPPO SI PRESENTA





VOLANDO VERSO L'AMERICA

● 30 luglio 1990 h: 11.45 (ora americana), destinazione: New-York!

Ancora non me ne sto rendendo davvero conto, ma l'aereo su cui sto viaggiando ~~mi sta~~ ^{mi sta} parlando "diritto-dritto" alla città più grande degli Stati Uniti d'America: New-York! Mi fa' effetto dire: "Sto volando verso New-York" mi fa' sentire importante... E' sempre stato il mio sogno nel cassetto quello di visitare gli U.S.A. ed e' lo stesso sogno di tanti altri ragazzi come me e questa volta l'"esclusivo" e' toccata a me ed ad altri 8 ragazzi e ragazze italiani... Perche' proprio New York? Beh, a noi cosa viene in mente pensando a questa città? Manhattan, Brooklyn, Queens, The Empire State Building, Little Italy, Chinatown... e chi piu' ne ha, piu' ne metta... Si sa che questa città-metropoli ha sempre avuto un suo fascino e non e' una sola ragione che la rende così speciale, ma tante.

● In particolare il fatto che essa riassume un po' tutta la nostra concezione di "America" (il ghetto, la villa, la limousine...) e anche la tremenda diversità che accomuna i suoi abitanti (il povero - povero che non ha un penny per mangiare e il ricco - storico che pranza e cena nei ristoranti più esclusivi) e poi ancora il fatto che qui uno trova tutto di tutto. E' un po' come entrare in un mondo di sogni e noi "interpidi deggiolosi italiani" siamo pronti a sognare... Per essere più esatti non passeremo tutte e 3 le settimane a New York (nella quale ci tenevamo solo qualche volta in visita fuciatrice), ma bensì a Garden City, una cittadina vicino a N.Y., a Long Island.

Il viaggio e' stancante indubbiamente, siamo in viaggio ben da 7 ore, visto anche che questa notte io dormii solo 2 ore, Simona (più eccitata di me) neanche uno e gli altri in media 5 o 6 ore... Eppure l'allegria e lo spirito d'avventura che con-

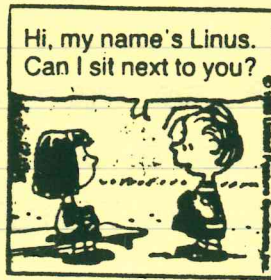
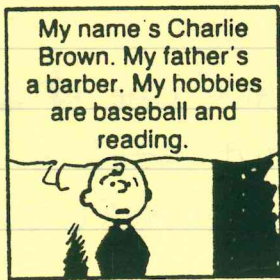
traddistinguono ognuno di noi, ci hanno fatto dimenticare le stanchezze. anche perché non c'è assolutamente tempo per essere stanchi: non possiamo permettercelo più di tanto... Si cerca infatti il più possibile di stare con gli altri, di scherzare e di ridere e la cosa è piuttosto naturale, anche perché le occasioni non mancano... Già stamattino la 1^a uscita generale (ha generata una mia figuraccia: ero la prima a salire sull'aereo che ci avrebbe portati a Roma e notai con stupore nella salite la scaletta, che uno degli steward mi porgeva la mano (il tempo era debole, pioveva a dirotto e tutti avevamo un ombrello dell'Alitalia...)). Io tutta lieta di questo "inaspettato" gesto di cordialità tesi la mano allo steward tutta convinta che me lo volesse stringere... Niente di più falso... Lui freddamente mi disse: "Siamo cortesi, ma non fino a questo punto..." Infatti lui voleva semplicemente riprendersi l'ombrello dell'Alitalia che io stavo impugnando... Il commento lo lascio a voi... Insomma il morale è assai alto!

E sinceramente non vedo l'ora di rivedere tutti gli altri 9 ragazzi/e americani/e che ci ospiteranno, che hanno già condiviso e che condivideranno con noi questo scambio di culture... Ho già imparato a conoscerli meglio e attraverso loro a conoscere meglio il loro paese. Siamo tanto diversi edppure così uguali in un certo senso. So che questa esperienza mi sta davvero aiutando: a crescere, ad avere una mente più aperta, ~~amore~~ a divertirmi davvero tanto ed a stimare ed essere sempre più orgoglioso della mia Italia. Sento già che mi mancherà un po' il mio paese... Ho mi rassicura sapere che il mio stivale preferito non si sposta...

Bye, Bye,

See you soon

Giocella.



LA MIA NUOVA FAMIGLIA

INNANZI TUTTO, DEVO TROPPIO DIRE CHE LE PERSONE CHE COMPONGONO LA MIA FAMIGLIA AMERICANA OLTRE AD ESSERE ESTREMAMENTE COLTE, SONO PERSONE CHE HANNO VIAGGIATO MOLTO (INFATTI HANNO VISSUTO PER DUE ANNI IN FRANCIA E 1 IN INGHILTERRA) E PENSO CHE PER QUESTE DUE RAGIONI SIANO DIVENTATI PIU RICEITIVI A CAPIRE CULTURE STRANIERE DIVERSE DALLA LORO ^{ESSENDO}

INOLTRE NON IL PRIMO ANNO CHE OSPITANO STUDENTI STRANIERI CAPISCONO LE DIFFICOLTA CHE INCONTRO E COSTANTEMENTE MI AIUTANO (PER QUANTO SIA POSSIBILE) AD APPIANARLE.

UN'ALTRA QUALITA CHE OGNI GIORNO RISCOURO IN QUESTE SOSPENSE PERSONE, CHE CREDO MI DOGUANO UN GRAN BENE, E COMICITA - INFATTI, AL CONTRARIO DI MOLTI ALTRI AMERICANI CHE CREDONO CHE GLI STATI UNITI SIANO IL FULCRO DEL MONDO, LORO SI RENDONO CONTO CHE L'AMERICA NON E IL SEGNO DORATO CHE MOLTI SI OSTINANO A PENSARE CHE SIA, MA UNA REALTA. JOI NON TUTI SONO RICCHI E FELICI.

L'ALTRO GIORNO, QUANDO ERAVAMO SULLA STATUA DELLA LIBERTA IO HO AMMIRATO LO SPENDIDO PAESAGGIO E HO DETTO CHE GLI AMERICANI ERANO MOLTO FORTUNATI AD AVERE TUTTO QUESTO ^{ME LA MIA} SOGGIORNO PER MI MA RISTOSO IN UNA MANIERA SOPRENDENTE. DICENDO MI: "VOI SIETE DOPPIAMENTE FORTUNATI PERCHE NOI AMERICANI ABBIAMO IL PRESENTE E IL FUTURO, VOI AOSTE ANCHE IL PASTO!"

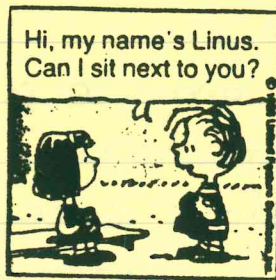
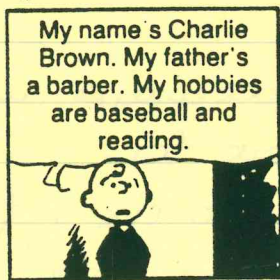
IO MI SONO MOLTO COMMOSSA E MAN MANO CHE ~~NE~~ ~~SE~~ GIORNI
PASSANO MI AFFEZZIONO SEMPRE PIU ALLA MIA MAMMA AMERICANA
(MARYANN) AL MIO PAPA' (CUCK) AI FRATELLI (CHARLIE, JOHN) E
A KATE LA MIA SORELLINA.

CREDO CHE SARA' DIFFICILE LASCIARLI PERCHE' MI SONO SENTITA
ACCOLTA COME UN ALTRA FIGLIA E ANCHE PERCHE' NON SO SE
LI RIVEDRO' ANCORA.

CREDO CHE SIA UN'ESPERIENZA STUPEFACENTE ESSERE AMATI COSI' DA
PERSONE CHE TI HANNO APPENA INCONTRATO, CHE VIVONO DALL'ALTRA
PARTE DEL MONDO, CHE MANGIANO DIVERSAMENTE, PENSANO DIVERSAME-
TE. SI CREDO PROPRIO CHE SIA STATA UN'ESTATE STUPEFACENTE
E PENSO ANCHE DI AVERE VERAMENTE TROVATO UNA NUOVA FAMIGLIA
AL DI LA' DELL'OCEANO E DI AVERE "CUCITO" CON LORO UN LEGAME
MOLTO SALDO CHE FORSE NEANCHE IL TEMPO E LA LONTANANZA
SCIOGLIERANNO.

BARBARA

DA GARDEN CITY
(U.S.A.)



LA MIA NUOVA FAMIGLIA

La mia nuova famiglia è una grande famiglia: mia "sorella" Regina ha infatti quattro sorelle e due fratelli ed anche 8 nipotini! Io, figlia unica, abitavo la sera a mangiare con solo altre due persone e a vivere quasi sempre in casa da sola, mi sono ritrovata a vivere con due fratelli e due sorelle, oltre a due fantastici nuovi genitori.

I miei genitori americani hanno circa cinquante anni, lui è di origine italiana, lei di origine islandese. Sono tutti molto cattolici, vanno la domenica a Messa e dicono le preghiere prima di mangiare, cose cui io non sono abituata.

La sera la cena è molto veloce, si parla un po', poi ognuno va dove deve andare: il padre solitamente in sala a guardare la televisione e a lavorare ed i figli escono con gli amici. Il pranzo non esiste: non ci sedevamo neanche per pranzare, mangiavamo qualcosa come un sandwich poi uscivamo.

Oltre a queste differenze, ho notato quanto importante sia la madre all'interno della famiglia. Lei è molto organizzata e l'organizzazione della famiglia dipende da lei: se lei c'è la famiglia era perfetta ma se mancava lei non si capiva più.

mente ed anche io, che non avevo le profezioni, mi sono trovate spesso confuse quando mancava lei.

Un'altra cosa che ho notato e' il rapporto che i figli hanno coi genitori: non c'è molto dialogo. Soprattutto col padre, lui ordinava, la figlia cercava di fargli cambiare idea, costava poi comunque a fare quello che diceva il padre. E così anche in cose mie, a parte il fatto che gli ordini li dà mia madre, ma lui proprio non sentiva ragioni. Lui me invece era molto comprensivo, mi dava consigli e quando si è accorto che mi piaceva leggere mi ha fatto vedere tutti i loro libri e me ne ha anche regalato una scatoletta. Mi ha anche ~~dato~~ aiutato a scegliere la macchina fotografica e mi ha addirittura regalato un walkman. Io ero imbarazzatissima, lui se ne è accorto e ha detto che non doveva, perché ormai ero una loro figlia, che mi avevano adottata.

Il gioco della pazienza, lo zio di Regina mi ha regalato una mappa di Long Island da appendere al muro e la madre una stupenda voce fatto di simili intercetti oltre alle banchiere americana.

La partenza è stata triste ma non un addio: ci rivedremo. Io li ho invitati in Italia (tutta la famiglia) e loro mi hanno invitata in America.

La cosa più brutta di questi scambi è che ti fai degli amici che non potrai vedere per lungo tempo o forse mai più... è molto triste.

Lisa

WEEK END CON LA FAMIGLIA

Nel primo pomeriggio di Sabato 11 Agosto sono partito con le mie famiglie americane alle volte del Westchester, una zona a nord di New York al confine col Connecticut.

Le cose, come mi ha spiegato John (il ragazzo con cui ho fatto lo scambio), durante il tragitto, non era di loro proprietà: andavamo semplicemente come ospiti in case di amici. Una volta passata New York, l'ambiente circostante ha cominciato a cambiare diventando sempre più verde e disabitato man mano che lasciamo le grandi città. Dopo circa un'ora e mezzo di viaggio siamo finalmente arrivati alle case di campagna, mi stupisce nelle immesse completamente nel verde. Sul portone d'ingresso spiccava un "insegna di legno con la scritta "Venexias": Venexia era infatti il nome della famiglia che ci avrebbe ospitato per questo week end.

La villa, peraltro grandissima, era divisa in due blocchi uniti tra di loro da una terrazza-ponte che attraversava il laghetto artificiale creato apposta dai proprietari per rendere l'ambiente ancora più suggestivo.

Non poteva poi mancare la piscina col trampolino e lo scivolo, e persino



L'idiosomesaggio, dove ho pensato buona parte
della giornata. La cena, servita alle otto,
era veramente squisita: insalata di riso, carne
ei feni e tutte altre delizie di cui non co-
nosco il nome. Quando ormai il pasto sem-
brava essere finito, diversi tipi di dolci sono
stati aperti e così ho avuto il piacere di chi-
dere in bellezza la cena. Verso mezzanotte
siamo andati a fare il bagno in piscine
mentre i ragazzi americani si scolorano
litri di birra. E' infatti vero per loro poter
bere alcolici in quanto ~~si~~ ~~è~~ ~~comp~~
è necessario essere maggiorenni, ma quando
ne hanno l'opportunità lo sfruttano fino in
fondo, tanto che alcuni di loro, compreso John,
si sono ubriacati. La giornata successiva
non è stata meno divertente delle precedenti
e tuffi in piscine si sono aggiunte le usci-
te in barca nel lago; c'era poi chi pesca-
va e chi invece faceva il sub con le bom-
bole. La sera poi abbiamo festeggiato il com-
pletamento di uno dei ragazzi in un modo
del tutto insolito e cui non mi ero mai
capitato di partecipare. Sembrava ^{in fatti} d'assistere
ad una messa nera, in quanto abbiamo fatto
una processione attraverso i campi al lume di
candele e fiaccole. Tutto questo è finito alle
nove quando siamo dovuti partire per rientrare
a Garden City, in tempo per andare a dormire

Manuel

CHIARA

ESCURSIONE A...

PHILADELPHIA

Mercoledì 1-8-90. Nassau Boulevard.

Noi ragazzi italiani dello scambio a Troviano, pronti a partire per Philadelphia, siamo stanchi per il lungo viaggio dall'Italia appena compiuto e pochi di noi hanno dormito bene per via del fuso orario, ma siamo emozionati perché questa è la prima gita negli USA. Dalla stazioncina di Garden City partiamo per quella che è forse una delle città americane più aristocratiche ed "europee". Insieme a noi, in attesa del treno, i multi pendolari che dalla periferia si recano ogni giorno a New York City.

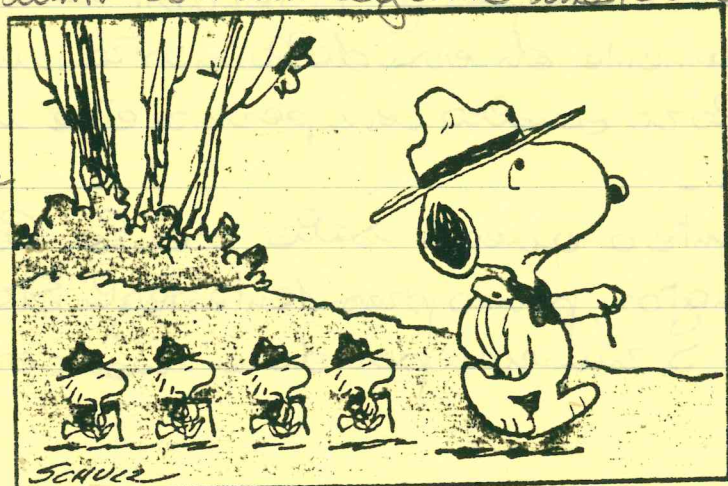
In perfetta tenuta guppie il popolo dei viaggiatori: giacca, cravatta e ventiquattrore gli uomini, le donne, invece, impeccabili nei loro smilzi tailleur. Curioso ci sembrava però la scelta delle calzature femminili: scarpe da ginnastica e calzottoni bianchi (solo più tardi avremmo ravvicinato in questo il punto, seppur pedestre, esempio del pragmatismo americano).

Dopo un'ora e mezzo di viaggio fra boschi e periferie degradate ecco la stazione di Philadelphia.

È questa una città di grande importanza storica e simbolica per gli Stati Uniti: gli Americani, che così forte hanno il senso della patria si sentono uniti con un legame materno e vitale alla città dove per la

prima volta le campane suonarono per l'indipendenza dalla corona britannica.

Era il 4 luglio 1776 e Philadelphia, la città



dell'amore fraterno, chiamato affettuosamente Philly degli americani, è stata dichiarata prima capitale degli USA.

Per arrivare dalla stazione alla parte antica si deve percorrere Market St, la lunga strada fiancheggiata dai grattacieli più alti e belli della città che hanno colpito particolarmente la nostra attenzione forse perché visti prima di quelli di New York City. Oltrepassato la City Hall, il municipio, costruito all'inizio del secolo e notevole per il contrasto che crea con lo stile ultra-moderno dei grattacieli, si giunge alla parte storica.

Prima tappa è la Liberty Bell, la campana della libertà, che suonò per la Dichiarazione d'indipendenza e famosa per l'inspiegabile crepa (particolare, questo, che la nostra guida metteva in continuo risalto) e per la sua importanza simbolica. Su di essa infatti è inciso il motto "proclamare la libertà a tutti gli abitanti della terra", il motto che ora è stato assunto oggi come slogan dai movimenti di liberazione negra.

Sempre nella stessa zona c'è l'Independence Hall, la sala dove è stata firmata la dichiarazione d'indipendenza. Anche quest'edificio, come tutti gli altri, ha mantenuto l'arredamento originale, cosa molto rara in un paese in cui il mito della modernità incita a distruggere per ricostruire e non a conservare.

La visita agli edifici di Philadelphia è stata un'esperienza culturalmente significativa anche perché ci ha consentito di verificare come per gli Americani la nozione di "antico" sia profondamente diversa dalla nostra: un edificio di 200 anni è per loro quello che per noi è un monumento di due millenni.

Adiacente a questa sala c'è la Congress Hall, dove Washington, primo presidente degli Stati Uniti, Franklin, Adams e altri si riunirono per dare una costituzione agli Americani.

Sempre nello stesso parco dove sono queste due prime sale vi è anche il primo parlamento, la carpenter's hall, la prima banca degli USA (1791) e una chiesa costruita all'inizio del XVIII secolo, che, spoglia e fredda, sembra molto di più un edificio civile che sacro.

Proseguendo nel nostro cammino arriviamo alla Zecca. Successiva tappa di grande valore simbolico e sentimentale è la casa di Betsy Ross, la ricamatrice che nel 1777 ideò la bandiera stelle e strisce, cui tutti gli Americani sono legati in maniera che all'occhio di un italiano sembra morbosa:

Ci sono bandiere nelle chiese, negli uffici, nelle scuole, nelle case e nelle strade. Ogni famiglia possiede una bandiera che oggi espone in tutte le circostanze, mentre fino poco tempo fa anche ogni domenica.

Tappa conclusiva del nostro viaggio nel passato: una strada costruita dagli inglesi e dai fiamminghi sullo stile nord-europeo, rimasta intatta nelle tipiche casette a due piani e nelle illuminazione a lampioni. Questa strada, dal fascino tutto particolare, è una sorta di manifesto delle origini nord-europee dei fondatori della città e dell'intera Pennsylvania.

Nel pomeriggio l'irrinunciabile shopping (almeno per noi ragazze) e un giro per Chinatown.

Alcuni di noi con un taxi si sono avventurati alla ricerca della statua di Rocky, il mitico pugile interpretato da Sylvester Stallone, trovato dopo non pochi giri e dimostrate a curamente deludente.

Infine siamo tornati alla monumentale stazione neoclassica pronti a tornare a casa.

L'America, in questo primo impatto, con una sua metropoli

ci aveva presentato il suo aspetto più umano e migliore. ()

ESCURSIONE A

ESCURSIONE A NEW YORK

Se fino a pochi decenni orsono l'America era un mito oltreoceano, vagheggiata spesso e mai conosciuta, ora, con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, ognuno la vede attraverso quella finestra sul mondo del reale e dell'immaginario che e' la televisione. Proprio a causa di questa dualita' dell'informazione, tuttavia, per cui vero e verosimile si compenetrano fino a confondersi in un unum indistinguibile, che e' l'immagine degli Stati Uniti, per cogliere l'essenza di questa nazione ho pensato fosse necessario vederla personalmente, senza filtri di sorta. Una volta a New York ho capito che nemmeno vedere le luci e sentire i suoni di questa citta' con i miei occhi e le mie orecchie sarebbe stato sufficiente, e mi e' tornata alla memoria una domanda di un mio amico tedesco: "Vuoi vedere America, o vuoi capire America?". New York e' come uno dei grandi film di Hollywood: ogni angolo, ogni ponte, statua, museo e' un attore che contribuisce all'spettacolo che e' questa citta': anche le strade sporche di Chinatown, i teppisti che anche se mai visti dissuadono molti turisti dal sogno proibito di vedere "New York by night", sono inseriti in una grande spettacolarita' che permette a New York di rimanere mitica. Ma questa e' l'immagine, l'apparire, di cui il turista superficiale si accontenta, tornando a casa con un berretto recante le iniziali NY, ignorando anche che il suo souvenir fa riferimento a una delle due squadre di baseball della citta'. E l'essenza? Beh, credo che per coglierla nella sua pienezza non siano stati sufficienti pochi giorni per lo piu' spesi a far shopping sulla quinta strada, e in ogni caso l'esuberanza di New York nasconde una ben piu' profonda introversione, quella delle metropolitane, affollate da tante storie diverse, che senza emettere suono entrano ed escono, gelose della propria individualita'; e gli unici che parlano sono i matti, i barboni, interpreti di un eterno e grottesco soliloquio. Nessuno puo' dire cosa o chi esattamente sia questa citta', poiche' essendo nel contempo tante realta' diverse e contrastanti non ne e' nessuna in particolare. Cio' che tiene uniti sette milioni di persone, forse e' l'orgoglio di appartenere alla citta' piu' grande della nazione piu' potente del mondo, forse la presunzione di contribuire a tale primato, forse l'illusione di essere primi seppur nell'anonimato. Certo e' che ogni spettatore viene coinvolto da questo grande show, diventandone una parte interattiva, e uscendo si accorge di aver recitato, inconsapevolmente, ma forse questo e' lo spettacolo della, o di una vita.

Parola

Ti ho vista, New York.

Eh, sì, ti ho vista, capitale del sogno americano, tu simbolo del potere economico e sogno di tanti, tu sei arrivata davanti a me.

È bastato scendere nel tuo modesto aeroporto e cercarti invano per qualche giorno, fino a trovarti poi chiusa tra Manhattan e la città, mentre ti aspettavo già prima di attraversare i ponti che hai voluto creare maestosi per separarti da una realtà da te rinnegata.

Anche in questo tuo piccolo regno è però riuscito ad entrare qualcosa che ricorda inesorabilmente tutto ciò che è fuori e ti accerchia, è entrato il popolo di miserabili che tu tanto hai disprezzato ma che in parte tu stessa hai creato, e che così ora lancia braccia ovunque, tracce ben più visibili dei tuoi grabbiacci, che peraltro, guardati dall'alto di quei pochi edifici che hai voluto webbassero sino all'inverosimile, perdono la loro imponenza ed entrano a far parte di una sorta di leggermente frastagliato landato.

E quando ho peregrinato per le tue strade, con i miei occhi che cercavano e trovavano quello che non mi volevi far vedere, ti ho vista rabbrivire, ed eri, stupida, spaventata a tal punto che hai velato imbarazzata anche i tuoi grabbi più decantati, che così io non ho potuto vedere come hanno visto tutti i tuoi ammiratori.

Infatti io ti ho subito portata fuori dalle cartoline e dal libro che mi avevi fatto arrivare dalla tua ambasciata, ti ho voluto vedere faccia a faccia, e guardandoti così, avendo ancora in mente quell'che da noi si sogna di te, ti ho subito mascherata.

Dopo una prima delusione, infatti, non mi sono arreso, e non me ne sarei ^{mai} andato via senza prima averti conosciuta meglio. Volevo parlarti.

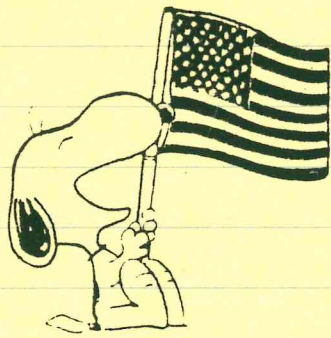
Certo non è stato facile, date le difficoltà che i tuoi quasi-abitanti di Garden-city hanno offerto a questo mio progetto; secondo loro infatti a me sarebbe più che bastata la conoscenza di te che avevamo programmato, e che forse è anche quella che essi hanno di te, forti purtroppo dell'effetto-caratteristica e consapevole del mito che ti sei creato; non hanno poi certo avuto molta fiducia in te, dal momento che, ~~dall'ora~~ chiusi nel loro piccolo guscio dorato, hanno temuto persino per la mia incolumità in un contatto a tu per tu con la città.

Per fortuna una mattina sono riuscito a lasciare a casa il gruppo un po' numeroso e sono venuto a trovarti con una sola e preziosa compagna, e finalmente, ^{ottavoce,} ti ho parlato.

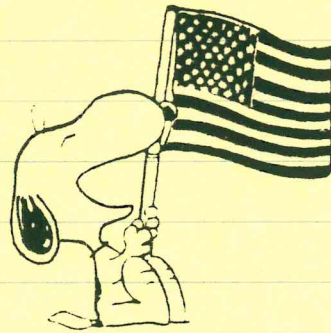
È stato il giorno in cui ho scoperto insieme alla tua personalità, la tua poesia, lontanissima da quella raccontata, persino perché inaspettata, fatta di qualche particolare diretto fra i grattacieli, del quale tu certo non ti curi più di tanto, e di qualche inaspettato e fragile silenzio che ha avvolto di magia i tuoi angoli per me più belli.

Ti saluto consigliandoti di rendere un po' più modesti coloro che si vantano tanto di te, senza poi conoscerti bene, e soprattutto, abbi il coraggio di modificare la tua immagine pubblica, mostrandoti interamente, senza superbia e senza timori.
No vale la pena.

Suea.



NEW YORK



NEW YORK

Quando ero piccolo il mio sogno è sempre stato quello d'andare in America, visitare New York, la più grande metropoli del mondo... ora questo sogno è diventato finalmente realtà! Adesso posso dirlo anch'io: New York è veramente bella.

Amo i più alti grattacieli, che si nascondono tra le nebbie più soffice, sempre avvolti nel mistero.

New York è conosciuta in tutto il mondo per la sua storia della libertà, si è bella ma N.Y. non è solo questo!

Meravigliose sono: le Torri Gemelle con il ²⁰¹⁰ World Trade Centre, l'unico che offre una meravigliosa veduta della intera città, aperto sia di giorno che di notte; l'Empire State Building che con i suoi circa 100 m è tra i grattacieli più alti della città; la Borsa più famosa del mondo, Wall Street, dove c'è una gran presenza di gente che lavora ininterrottamente tra soldi, azioni e computer. Sempre in Manhattan, lungo la 5ª Strada, nascosti tra i grattacieli si possono trovare un'infinità di monumenti tutti recenti: St. Patrick Church, dove la cosa più buffa è quella d'averci trovato un negozio di souvenir all'ultimo tempo. Proseguendo si si imbocca nel Rockefeller Centre (ora di proprietà dei giapponesi) dove si trovano numerosi uffici

e che d'inverno diventa una grande pista di pattinaggio. New York non è fatta solo di monumenti ed edifici famosi, ma anche di affascinanti e vivi quartieri.

Ad esempio Chinatown, una piccola cittadina abitata dalle migliaia di cinesi all'interno della grande città.

Altre d'obbligo per gli italiani che si recano a NY è sicuramente "Little Italy": in questo piccolo quartiere, che ormai rende il posto a Chinatown, ci si sente proprio a casa, tutti parlano italiano, tutti sono gentili e non uomini più usanze.

Ma poi lo fai e ti ritrovi a Broadway, il quartiere degli spettacoli, ed è normale incontrare persone che ballano, recitano per la strada non fanno per i soldi che guadagnano, quando per la voglia innata di farlo, di divertirsi, di stare insieme.

Un po' più spostati ed avanti per gli appassionati di politica e di organizzazioni c'è l'O.N.U. o meglio conosciuto come le Nazioni Unite, di cui fanno parte 149 paesi.

Per gli interessati d'arte ci sono anche molti musei: primo fra tutti il Metropolitan Museum (inutile dire che è bellissimo), che si trova accanto a Central Park, poi il MOMA o Modern Art Museum, in una traversale della 58ª strada.

Ma New York non è tutto rose e fiori, anzi, essendo la più grande metropoli del mondo bisogna sempre stare attenti contro ogni sorta di pericolo, sia di notte che di giorno!

C'è persino un quartiere dove la polizia si rifiuta d'entrarci per paura di rifiutare vicino, durante le battaglie sostenute dalle varie bande organizzate. È il BRONX! Ma a un passo da questo malaffamato quartiere c'è un'isola di pace e tranquillità: lo zoo del Bronx. È gigantesco, divino, con una grande quantità di animali in via d'estinzione.

Se bello di New York è proprio questo: questa miscela perfetta di elementi contrastanti fra loro, che insieme hanno un fascino irresistibile! I LOVE NEW YORK!

Simone

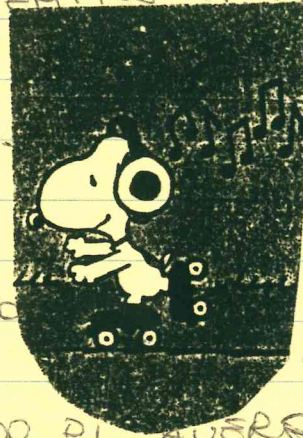
STIAMO PER RITORNARE

EMI SI È PROPRIO VERO, ORMAI STIAMO PER RITORNARE IN ITALIA, TRA PERSONE CHE PARLANO "L'ITALIANO". SEMBRA UNA FRASE MOLTO SBUCCA MA DOPO TRE SETTIMANE CHE PARLIAMO IN QUELLE CREDO SARA' MOLTO STRANO SENTIRE DI NUOVO TUTTE LE PERSONE INTORNO A TE PARLARE UNA LINGUA CHE NON SEI PIU' ABITUATO A SENTIRE.

NON MI SEMBRA VERO CHE SIANO PASSATE GIA' 3 SETTIMANE ED IO SIA DI NUOVO SU UN AEREO, QUESTA VOLTA PERO' PER RITORNARE. SONO LO STESSO UN PO' EMOZIONATA PERCHE' RIVEDRO' I MIEI GENITORI E FONDAMENTALMENTE SONO FELICE DI RITORNARE ANCHE SE REALMENTE CREDO CHE 3 SETTIMANE NON SIANO DAUVERO ABBASTANZA TEMPO PER VISITARE TUTTO. FORSE SE ADESSI PASSAVO UN MESE IN AMERICA AUREI COMUNQUE DETTO CHE NON ERA ABBASTANZA. FORSE ERA SOLO UNA SCUSA PER RIMANDARE IL MOMENTO DELL'ADDIO. QUESTA MATTINA QUANDO MI SONO ALZATA, NON ERO MOLTO TRISTE, ANZI, MA POI STASERA ALL'AEROPORTO QUANDO LA MIA MAMMA AMERICANA MI HA ABBRACCIATO SONO SCOTTAFTA IN LACRIME E COME AL SOU TO KATE (LA MIA SORELLINA AMERICANA) SI E' MESSA A SINGHIOZZARE E HA FATTO COMINCIARE TUTTI GLI ALTRI. CERCAVA DI CONSOLARMI MA INTANTO PIANGEVA SEMPRE DI PIU'.

POI TRA LACRIME E BACI SIAMO ENTRATI IN SACR D'ASSEMBLEA ED ORA CI RESTANO SOLO I RICORDI, QUELLI BELLI QUELLI BRUTTI. SO GIA' CHE QUANDO CASA CI RICOPRIRANNO DI DOMANDE E SO SARA' MOLTO DIFFICILE RISPONDERE.

ME CI FARANNO DELLE DOMANDE CREDENDOCI CHE AVEREMO GIA' LE RISPOSTE



STE, È INVECE RIMARRANNO DELUSI PERCHÈ L'AMERICA NON È DI CERTO
COME MOLTI SE LA ASPETIANO E SOPRATTUTTO NON È COME IO ME LA
ASPETIANO.

CREDEVO CHE TUTTO FOSSE AFFASCINANTE E LO È MA CREDEVO ANCHE
CHE FOSSE COME UN FILM ED I MENDICANTI SEMPLICI COMPARSE. INVECE
NON È UN FILM. ED I MENDICANTI SONO PERSONE CHE VIVONO GIORNO PER
GIORNO ED I GRATTACIELI SONO SPENDIDI COME LE PERSONE CHE
CON CIARCA PERAQUATA E VENTIQUATTRE ORE ^{CHE} TUTTI I GIORNI CI LAVORANO
MA NELLA 42^ª, NEL BRONX NEL QUEENS CI SONO, SPACCATORI,
MAFIOSI, PROSTITUTE ecc. IN SOMMA L'AMERICA NON È UN SOGNO
MA UNA REALTÀ, IN CUI LE PERSONE VIVONO, PROVANO SENTIMENTI E
SPERANO.

QUANDO SAREMO DI NUOVO A CASA AUREMO BISOGNO DI TUTTE
LE PERSONE DEL NOSTRO GRUPPO PERCHÈ MOLTI NON RIUSCIRANNO
A CAPIRE CIÒ CHE PROVAMO DORO QUESTA ESPERIENZA. INVECE
NOI ABBIAMO RICORDI COMUNI E ABBIAMO ALLE SPALLE LA STESSA
ENTUSIASMANTE ESPERIENZA. CON QUELLI DEL MIO GRUPPO POTREMO
RITROVARCI RIVIVERE I MOMENTI, SENTIRCI COMPRESI E STRANA MENTE
RITROVARCI ^{TROVARCI} ~~RITROVARCI~~ COME QUANDO ERAVAMO LÀ.

A QUESTO PUNTO VOUREI TANTO RINGRAZIARE I MIEI
GENITORI CHE MI HANNO LASCIATO PARTIRE E CRESCERE...
È STATO STUPENDO ESSERE LÀ ED ORA APPREZZO DI PIÙ CIÒ
CHE HO A CASA IN ITALIA E ANCHE SE TRISTE PERCHÈ LA MIA
VACANZA È FINITA SONO ANCHE FELICE PERCHÈ RICOMINCER
A VIVERE PIÙ CON SAPEVOLMENTE

BARBARA [REDACTED] DA
GARDEN CITY NY
U.S.A

COMPARISONS WITH THE GROUPS' OWN COUNTRY

Italy is a very different country and culture than the USA. There are many ^{similarities} ~~similarities~~ and ^{and} differences. In both countries T.V.'s, VCR's, CD players, microwaves, and stereo systems can be found. Italian families are closer together. They tell each other everything and always eat together, which sometimes doesn't happen in ~~the~~ American families. There are a lot more mopeds and motorcycles in use in Italy than in the U.S. Instead of getting cars at a certain age, they get mopeds. In the U.S. more ~~cars~~ ~~cars~~ ~~cars~~ and bigger cars are used. In addition, Bologna is more expensive than Garden City to ~~live~~ ~~live~~ ~~live~~ in. In conclusion the many ~~similarities~~ ~~similarities~~ ~~similarities~~ similarities and differences combined to make this a ~~wonderful~~ wonderful experience.

WE ARE ABOUT TO RETURN

Cardyne

I have had a wonderful enjoyable experience here in Italy. However, I cannot help being homesick. I love America very much. It is quite nice to see another country, and to experience a family in another part of the world. Yet I truly believe that a wonderful side effect of this program is the positive effect on the relations between a student and their NATURAL parents. I know that when I go home I will appreciate what my parents do for me, and how they love me more than anyone else ever will. I know I will miss Italy, and I do plan on returning as soon as possible, But I can't wait to go home. I was lucky enough to have an absolutely wonderful family here that took very good care of me, and I plan on keeping in touch with them in the hopes of seeing them again one day. For now, though, I'm more than content knowing I'll be home soon, in my house, with my parents. Hopefully my boyfriend, too. It's very hard to go to a foreign country and leave behind all the ones you love. Next time I won't make that mistake.

THE IMAGE OF THE CITY

Before I arrived in Bologna I expected the entire city to be very old. At least as old as the buildings in the pictures of Bologna that I had seen. Much to my surprise "home" turned out to be a high rise apartment building a half hour away from the buildings I had seen pictures of. This was ~~a hassle~~ unfortunate because it was sort of a hassle to travel back and forth. As a result of the distance we missed out on some of the ~~right~~ activities in the evening. But once we got into the city, it was beautiful. I loved just walking around the city center, especially the oldest streets. I feel that Bologna is a very clean city and her people are a friendly bunch.

OLD AND NEW FRIENDS

The Parker City International Exchange students have developed new friendships in Bologna as they were introduced to Italian life on a personal level. The interaction with a family is the greatest opportunity for a true cultural exposure.

The Italian parents were friendly, caring and patient as they shared their home and culture. The Parker City students have learned about a very old city with a 700 year old academic history but with a ^{modern} population in tune with the '90s.

The exchange office ~~personnel~~ ^{personnel} have been helpful, efficient and professional in administering the student exchange. I too as the chaperone feel I have developed association with the potential of being long time friends.

Exchange programs are the road to better communication and relations between nations that will create the climate for peace in the world.

Thank you for this opportunity.

MY NEW FAMILY

I considered my family very difficult to get along with. They wouldn't let me explain exactly what I wished to do. They were too overprotective. They ~~was~~ were constantly giving me lectures, on me!

My Italian brother was extremely easy to get ~~into~~ ^{did} into fights with. I ~~did~~ not consider us ~~correctly~~ ^{correctly} paired! He was also always lecturing me. We ~~at~~ always had to what he wanted! We were not allowed to be alone, which was extremely annoying. He took ~~everything~~ everything too seriously, and had a very short temper. I had a ~~very~~ very bad time with him. But, I did enjoy my time ~~with~~ with the ~~of the~~ Italian exchange students.

I WOULD HAVE NEVER BELIEVED THAT.....

~~The customs between the Italian students~~
and us are not so different.

Italy is much like the United States. The only main difference is that in Italy everything is smaller. The train and bus system in Italy is not better than the ones in New York. ^{most} of the people are helpful and courteous when you ask for help unlike most people in New York.

The family I lived with was everything I hoped for. The only thing I really wanted to do and could not do was to go shopping without an Italian student. This caused a lot of problems but most were settled. The mother of my Italian family was an excellent cook. All of the meals were filling. Italy is a wonderful place if you meet the right people.